

La leggenda dei sempreverdi

Si avvicinava l'inverno e faceva molto freddo...

Un uccellino, che aveva un'ala spezzata, non sapeva dove trovare rifugio.

“Forse gli alberi di quella foresta mi ripareranno durante l'inverno con le loro foglie” pensò il poverino.

E a piccoli salti e brevi voli si portò faticosamente fino all'inizio del bosco.

Il primo albero che incontrò fu una betulla dal manto d'argento.

“Graziosa betulla”, implorò l'uccellino “vuoi lasciarmi vivere tra le tue fronde fino alla buona stagione?”.

“Ma che strana idea ti è venuta! Ho già abbastanza da fare per sorvegliare i miei rami. Vattene da qui!” rispose la betulla.

L'uccellino saltellò fino all'albero a fianco. Era una quercia grande e fitta, maestosa.

“Grande quercia”, chiese l'uccellino, “mi lasceresti abitare su uno dei tuoi rami in attesa che torni la primavera?”

“Non se ne parla nemmeno!”, rispose la quercia. “Se ti lasciassi salire sui miei rami, mi mangeresti tutte le ghiande. Vattene via!”

L'uccellino volò come meglio poté con la sua ala ferita, finché arrivò presso un bianco salice.

“Bel salice, mi ricevi sui tuoi rami durante la cattiva stagione?”

“No davvero! Io non alloggior mai degli sconosciuti!”

Il povero piccolo non sapeva più a chi rivolgersi.

Lo vide allora un abete e gli chiese: “Dove vai, uccellino?”, “Non lo so”, rispose “gli alberi non vogliono darmi rifugio e io non posso volare lontano con quest'ala spezzata”.

“Vieni qui da me, poverino!”, lo invitò il grande abete.

Un pino che era cresciuto vicino al suo cugino abete, quando vide l'uccellino, gridò: “I miei rami non hanno tante foglie, ma io proteggo mio cugino dal vento e dalla pioggia perché sono grande e forte!”

Così l'uccellino si sistemò al calduccio sul ramo più grosso dell'abete, protetto dal vento grazie al pino. Quando il ginepro lo vide, propose all'uccellino di nutrirlo per tutto l'inverno con le sue graziose bacche nere. L'uccellino era finalmente al sicuro e i tre alberi svettavano con orgoglio, soddisfatti della loro decisione.

Quella notte, il Vento del Nord venne a giocare nel bosco. Sferzò le foglie col suo gelido soffio e ogni foglia toccata cadde a terra mulinando.

“Posso divertirmi con tutti gli alberi?”, domandò a suo padre, il re dei venti.

“No”, rispose il re. “Tre alberi sono stati buoni con un piccolo uccellino ferito. Non portar via le loro foglie.”

Così il Vento del Nord dovette lasciare tranquillo l'abete, il pino e il ginepro che conservarono le loro foglie per tutto l'inverno. E da quel giorno è sempre avvenuto così.